

Riccardo Scamarcio



Puglia sempre più set naturale per le produzioni locali e nazionali

Lecce, 'Mine Vaganti' di Ozpetek in una terra dove dal 1960 il cinema è cool

Puglia by night, un po' Hollywood barocca, un po' ser-raglio stile Bollywood, un po' dol-

ce vita. Cinema con la c maiuscola, grande visibilità mediatica, mondanità. Sullo sfondo il Cineporto di Bari, in attesa dell'omonimo a Lecce, culla del barocco. Fra nuovi produttori (a Domenico Proccacci, Fandango, si affianca la coraggiosa Daniela Mazzacane, che ha cominciato con un "corto"). "Mine va-

ganti", l'ultimo film del regista di origine turca, ma romano d'adozione, Ferzan Ozpetek, è solo l'ultima "vetrina" di una Cinecittà work in progress all'ombra di San Nicola e Sant'Oronzo, una volta tanto uniti nella lotta.

In mattinata la storia di gay nel contesto del Sud è stata presentata al "Massimo" (una multisala). Storia intrigante, fotografia bellissima. Ecco la luce che tutto disvela caratteristica della Puglia e che a Lecce forse ha una sua variazione. Ecco via Palmieri (area movida leccese) e via Libertini, la Chiesa Greca e Porta Rudiae, i cortili interni delle case patrizie e il celebre pasticciotto leccese oggi che la varian-

te Obama, inventata a Campi Salentina: venato di cioccolato, omaggio al primo afroamericano alla Casa Bianca. E il mare di Lido San Giovanni (Gallipoli).

Poi la fauna che si tira dietro una produzione, annessi e connessi, in serata, s'è spostato a Surbo, allo "Space" (altra multisala, due passi a nord di Lecce, dopo l'Ipercoop). Scrosci di temporale, freddo pungente, ma nonostante tutto folla delle grandi occasioni, per rivivere scampoli d'un tempo andato: negli anni '60, su Corso Roma, a Gallipoli, c'erano cantanti alla moda e attori di grido. La principessa Soraya, per dire, amava il lungomare di Leuca.

Figuriamoci oggi che Lecce e la Puglia sono trendy. E infatti, grazie anche al "richiamo" di Riccardo Scamarcio, era pieno di ragazze con la digitale e il cellulare ultima generazione per la foto-ricordo con l'attore del momento (che peraltro, con la compagna Valeria Golino, ha preso casa da poco in una maseria non lontano da Lecce). Pubblico variegato: jeans sdruciti e tailleur, pellicce e abiti firmati, gioielli, wonderbra, top leopardati, audaci calze viola (che comunque nello spettacolo porta male).

La serata si è consumata in una lunga passerella da divismo - anche politico - di provincia ma senza eccessi (i leccesi sono cosmopoliti dai tempi del poeta Ennio fino al poeta ispanista Vittorio Bodini), fra ragazze che speravano di farsi notare e book passati di mano, registi di "corti" e personaggi buoni per Fellini dotati di ironia e di autostima, scattati col cellulare e la digitale, in un vorticare di autografi. Per il cast di "Mine vaganti" Ozpetek - che comunque nel Salento era di casa già da prima, alla rassegna di Gigi Campanile, a Tricase, per esempio - ha fatto il pieno di nomi da box-office: da Alessandro Preziosi a Nicole Grimaudo, da Daniele Pecci a Ennio Fantastichini, ecc. Scontata la promessa della produzione di tornare a Lecce per girare altre storie (lo fecero anche quelli di "No return pas" con Monica Bellucci e Sophie Marceau). Poi, ancora tutti al "Massimo", mentre il film, dopo Bari, è lanciato in tutta Italia. Buona fortuna!

Francesco Greco